

F. Segni Pulvirenti-A. Sari, *Architettura tardogotica e d'influsso rinascimentale*, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Nuoro, Ilisso, 1994, sch. 1:

Santuario di Nostra Signora di Bonaria (1324-25)

Cagliari

Il santuario della Madonna di Bonaria sorge alla sommità dell'omonimo colle cagliaritano, a ridosso della basilica monumentale eretta a partire dagli inizi del XVIII secolo. Fra gli edifici religiosi gotico-catalani in Sardegna, il santuario è il più antico superstite dell'epoca dei primi insediamenti aragonesi nell'Isola. Mettendo fine all'egemonia pisana, la conquista di Cagliari – avvenuta fra il 1324 e il 1326 dopo la creazione e concessione del "Regnum Sardiniae et Corsicae" alla Corona d'Aragona per volontà di papa Bonifacio VIII – apriva per la città e per l'Isola l'età politico-culturale segnata dall'impronta iberica. A Cagliari, l'orientamento gotico-italiano aveva già qualificato alcune fabbriche francescane (S. Maria del Porto, S. Francesco di Stampace), ma il santuario di Bonaria, originariamente intitolato alla SS. Trinità e alla Madonna, rappresenta una schietta derivazione dai modelli catalani, proprio perché costruito da maestranze levantine iberiche, per la prima comunità barcellonaese di Cagliari. Sulla collina di Bonaria, infatti, per cingere d'assedio il castrum cagliaritano, si costruì una città murata, di notevoli dimensioni e rilevanza architettonica. Il nuovo centro si spopolò nel 1331 a causa del trasferimento del fulcro di potere aragonese nel Castello di Cagliari. Sul colle rimase la chiesa a testimonianza del fugace insediamento urbanistico voluto dall'infante Alfonso; il suo campanile avrebbe potuto far parte della cinta muraria della vecchia cittadella. L'assetto moderno del complesso monumentale di Bonaria ha snaturato l'antico impianto, a causa principalmente della costruzione della basilica al fianco destro del santuario. Fabbricati di età diversa ne occultano il corpo absidale, più facilmente leggibile sulla base di rilievi restitutivi come quello di Dionigi Scano. L'edificio fu impiantato a navata unica con copertura lignea; l'attuale volta a botte è seicentesca, mentre al XVI secolo risalgono le ultime tre cappelle laterali a sinistra, aperte probabilmente tra i contrafforti dell'aula primitiva. Mantiene i caratteri originari la zona presbiteriale. L'abside ha pianta poligonale, coperta da volta a spicchi con costoloni che si irradiano dalla chiave fino al pavimento; all'esterno, secondo consuetudine catalana, è provvista di rosone e rinforzata da contrafforti radiali. Sulla copertura absidale si innalza il campanile, pur'esso a base poligonale. Se quest'ultima soluzione strutturale è insolita, gli altri caratteri della chiesa trovano preciso riscontro in edifici di Barcellona, in particolare nella cappella palatina di S. Agata, nella chiesa distrutta di S. Caterina, nella chiesa del monastero di Pedralbes, tutte di datazione trecentesca. Il santuario di Bonaria è il prototipo che inaugura il nuovo corso architettonico in Sardegna. Dopo la sua costruzione i nuovi cantieri, oppure quelli che modificheranno le preesistenze architettoniche, saranno rari, almeno fino alla metà del secolo XV; tuttavia non sarà infrequente, nel successivo periodo di ripresa edificatoria e per tutto il Cinquecento, la ripresa di elementi ed ambienti architettonici conformati sul modello di Bonaria.